

Articolo apparso su Proposta Educativa (prima che l'ufficio del Ministero ci confermasse l'accettazione del progetto Solidi e solidali)

"La politica, che intendo come costruzione della città dell'uomo, resta la più alta attività umana: come quella che dovrebbe realizzare quel bene comune che è da intendere quale condizione per il massimo sviluppo possibile di ogni persona; questa è la politica in se stessa" *G. Lazzati*

Cara Ursula,

ma come è che sei finita a fare la capo fuoco? In realtà posso immaginare; sono certa tuttavia che sarà un'esperienza significativa e come al solito saprai dare del tuo meglio.

Mi chiedi del nuovo servizio civile nazionale volontario (S.C.N.V. per gli addetti ai lavori); credo anche io che l'esperienza debba essere proposta alle ragazze e ragazzi dei Clan/Fuochi anche come strumento di P.P. (ma non solo!), perché in linea di continuità con quello che progettiamo in Agesci.

L'educare alla dimensione politica credo che sia una delle proposte irrinunciabili che l'Associazione ha scelto di far propria, e chiede ai capi di stimolarsi e stimolare in qualità di educatori, a sognare delle *utopie possibili*, un bene comune che abbia le caratteristiche di essere *desiderabile*, cioè frutto di una *scelta ideale, e realizzabile*, ovvero possa essere il risultato di un *progetto* di lavoro.

Credo che come educatore e sorella maggiore dei tuoi ragazzi, debba aiutarli a concepire una visione ad ampio respiro della città dell'uomo ed insieme ad "allenare" le tue e loro capacità di *mediazione*, maturando un'*etica della responsabilità* o *etica della cura*, cioè un'etica che rilanci la capacità dell'accoglienza dell'altro, dell'investire tempo in *relazioni* che tessono **ponti tra alterità**, tra generazioni diverse, tra mondi normalmente non comunicanti, che costruiscono e ri-costruiscono la persona spesso devastata dall'abbandono.

"Bisogna rilanciare una cultura politica che ridefinisce lo spazio della politica stessa: La formazione di soggetti capaci di gestire la trasformazione della società appare quindi il compito e l'obiettivo cui dedicare le migliori risorse"¹

Pensare però al bene comune significa, **per gente seria**, prepararsi culturalmente e professionalmente; per questo nell'anno di S.C.N.V. si cerca di coinvolgere i "soggetti attivi" con continuità, nell'analisi della realtà circostante, offrendo loro degli strumenti di lettura adeguati, stimolando la **competenza** personale sia a livello delle **relazioni** sia "**tecnica**" e **l'autoformazione**, cercando di maturare il consenso sugli obiettivi che rispondono alle attese di tutti, attraverso un buon livello di partecipazione al progetto, l'accettazione del criterio della gradualità, la tolleranza delle opinioni diverse o alternative e le esperienze, ricche di **legami con il territorio**, che inducono a **mediazioni culturali** pazienti e complesse.

¹ Documento della Conferenza Episcopale Lombarda "Educare alla partecipazione sociopolitica" Milano, aprile 1989

Ardigò li ha chiamati "emergenti solidaristi" coloro che vogliono unire una prospettiva di affermazione professionale e di inserimento nella struttura di una società in movimento, insieme con un interesse per chi ne è ai margini. Noi forse potremmo chiamarli *profeti*? Forse è una parola grande che un po' ci spaventa, ma come altro potremmo definire chi, quando tutte componenti forti della dinamica sociale trascinano in direzione opposta, **in un tempo di diffuso disinteresse per il collettivo** e di conformismo morale e culturale, si fa' promotore di **solidarietà** nella società civile e politica, che comincia a **progettare anche il lavoro e la professione** come primi luoghi della solidarietà, competenza e progettualità, che collabora a inventare/sostenere nuove esperienze qualificate e responsabili sul territorio, che si impegna in una parola nel progetto di costruzione di una **nuova forma di cittadinanza che è sviluppo della coscienza collettiva verso ciò che è comune?**

"Non solo finché un fratello non ha le parole che ho io, lo posso opprimere, ma neppure posso comunicare con lui, io stesso non le ho" ². **Ha senso proporre esperienze che mirano ad utilizzare ogni attività con il duplice scopo di far fiorire le capacità inesprese, latenti, di ogni soggetto che vi partecipa, sia a modificare la realtà circostante.**

Il S.C.N.V. è laboratorio per una nuova cittadinanza sociale ovvero istanza di cambiamento in quanto mutano i termini della relazione con il prossimo, con il territorio

Credo che attraverso il S.C.N.V. si realizza, una prima efficace **antinomia educativa: l'affermazione non individualistica nel campo del lavoro ed insieme il protagonismo tipico delle nostre attività**, cioè il protagonismo dei rover e delle scolte che si realizza nella capacità di riconoscere se stessi e la propria storia nell'inserimento, organico e responsabile, in un progetto più vasto, quello sociale, che si dilata fino a giungere all'intero Creato.

La seconda **antinomia educativa** che intravedo nella possibilità di dedicare un anno del proprio tempo al S.C.N.V., è la volontà di relazione (comunità) e la **sperimentazione della criticità di dare il proprio consenso alle regole del vivere insieme e ad assumere impegni che vanno al di là dei bisogni personali**, la solidarietà come responsabilità nella fatica della condivisione dell'aiuto alla crescita dell'altro, la partecipazione con condivisione e il tornare in se stessi, camminare insieme e contare sulle proprie forze.

Quali "esche" abbiamo, mi chiedi, per proporre ai nostri ragazzi questa opportunità; io credo che si possa contare sul desiderio sempre presente nelle persone giovani di *fare esperienze*, che poi significa da un lato *conoscere nuove realtà*, dall'altro è relativo al bisogno di *relazioni positive e significative*, ovvero arricchenti come sostegno nella costruzione di personalità serene, identità forti, coscienti di sé.

E' necessario, educa, far emergere questo bisogno di vivere la società come espansione di relazioni, come elemento fondante della persona.

² I.Ceresa Castelli

Credo, inoltre, che questa occasione possa essere un'aiuto per **impostare la capacità di leggere la vita di tutti i giorni come luogo della relazione con Dio**: un Dio feriale che ci viene incontro nel bisogno del fratello "Perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare"³

Cara Ursula fare servizio civile oggi può essere davvero un'opportunità appassionante per le tue scelte e i tuoi rover; facendolo ,magari, attraverso l'Associazione: dai anche un'occhiata alle prossime pubblicazioni sulla stampa associativa e da luglio anche sul sito di Pns.

Buona strada

Sabrina

³ (Matteo 25,35)